

Fondatore della Famiglia Sodalite chiama a rinforzare l'identità cristiana dei cattolici in America Latina

Lima, 12 ottobre 2007

Rinforzare l'identità dei cattolici in America Latina per essere autentici "discepoli e missionari" di Gesù Cristo è stato l'invito lanciato ieri dal fondatore della Famiglia Sodalite Luis Fernando Figari, durante la conferenza che ha dato inizio al Secondo Congresso Nazionale Missionario che si è svolto nell'Arcidiocesi di Lima. L'incontro, che si è concluso il 14 ottobre, è stato inaugurato la sera dell'11 ottobre nella capitale peruviana dall'Arcivescovo di Lima, il Cardinale Juan Luis Cipriani.

Con l'esposizione dal titolo "Il cristiano: discepolo e missionario di Cristo" Luis Fernando ha offerto importanti orientamenti per incoraggiare in America Latina una nuova evangelizzazione che implichi una vita cristiana impegnata e coerente. Le riflessioni di Luis Fernando - che si richiamavano spesso sia ai messaggi di S.S. Benedetto XVI pronunciati durante la sua prima visita in America Latina, sia alle Conclusioni della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano di Aparecida alla quale Luis Fernando ha preso parte su invito del Papa - hanno posto in evidenza l'importanza di rinforzare l'identità cristiana dei fedeli, ancor più in un tempo in cui "la fede della Chiesa viene attaccata da molteplici fattori che debilitano l'adesione alla fede nelle sue manifestazioni quotidiane, così come socio-culturali".

Riflettendo sull'importanza di essere discepoli e missionari, ha affermato che "a partire da un cuore da discepoli di Gesù, per mezzo di un impegno missionario e apostolico è necessario portare Cristo alle persone con umiltà e senza trionfalismo affinché in Lui abbiano la vita, consapevoli di essere evangelizzatori permanentemente evangelizzati".

"Da questo processo che si fonda sul realismo evangelico - che punta a ciò che è veramente essenziale, liberi dal groviglio delle ideologie o delle pretese dell'*uomo vecchio* -, si passa al realismo delle conseguenze che nell'ambito temporale ha la sequela di Cristo, dalla quale sgorga l'ansia di costruire un mondo migliore, più giusto, fraterno, pacifico e riconciliato, ovvero un mondo secondo il Piano di Dio, progetto al quale ognuno è chiamato ad impegnarsi secondo la propria vocazione", ha segnalato Luis Fernando.

Più avanti ha affermato che, fra le altre cose, "la chiamata a prendere sul serio l'urgenza della nuova evangelizzazione, necessita un recupero di consapevolezza di ciò che realmente è il Battesimo e ciò che implica in termini di reale cambiamento interiore della persona che lo riceve, inserendola nel processo vitale dell'essere discepoli missionari". Al riguardo, ha messo in risalto che "questa missione della Chiesa di annunciare il Vangelo riguarda innanzi tutto il discepolo che necessita di

essere evangelizzato”. Ha poi proseguito, “dato che il discepolo deve evangelizzare a partire dalla fede ricevuta e dalla sua esperienza personale di incontro con il Signore Gesù, all’indebolirsi di questi, si indebolisce e fallisce il processo di evangelizzazione. Oggi notiamo le conseguenze di ciò”.

Il fondatore della Famiglia Sodalite ha poi parlato della missione della Chiesa, tanto *ad gentes*, “con l’anelito che l’annuncio di Cristo giunga a tutto il mondo e venga riconosciuto come Dio e Signore” quanto *ad intra Ecclesiae*, ovvero “all’interno dello stesso popolo di Dio”, evidenziando l’importanza di quest’ultima nell’oggi della Chiesa, “senza dimenticare la preoccupazione per la missione della Chiesa universale”. “Il processo di secolarizzazione e tutte le sue conseguenze che ne derivano hanno spinto i vescovi a parlare della Grande Missione Continentale. Ovvero chiamano ad essere missionari nelle nostre terre benedette dal seme dell’evangelizzazione costituente, come l’ha definita *Puebla*”.

“Viviamo tempi di urgenza, tempi di azione in cui l’impegno effettivo non può lasciarsi attendere. La missione di annunciare il Vangelo del Signore Gesù è un compito che deve assumere un ruolo prioritario nella vita di ciascuno. Perdere di vista questa dimensione fondamentale dell’apostolato significa rischiare di perdere di vista la meta alla quale ci sentiamo chiamati, la partecipazione piena alla Comunione di Amore per tutta l’Eternità”, ha aggiunto.

Nel concludere ha posto come esempio Santa Maria, “discepola e missionaria per eccellenza, la quale ci illumina su come dobbiamo vivere queste dimensioni fondamentali della vita cristiana nella nostra realtà concreta”. Ricordando la visitazione di Santa Maria a sua cugina Elisabetta, Luis Fernando ha affermato che in quel passaggio la Madre di Dio ci mostra “il processo del discepolato, questa è la dinamica della missione: accogliere, interiorizzare il Signore, lasciare che la sua vita si esprima in tutta la nostra vita, permettere che irradi la sua luce e il suo calore agli altri ed essere noi, docili operatori di questa irradiazione evangelizzatrice. L’obbedienza amorevole al Piano di Dio di Maria Vergine è la chiave del discepolato missionario”.